

VareseNews

I produttori del Latte Varese e la corsa contro il tempo per “piazzare” la mungitura

Pubblicato: Martedì 7 Dicembre 2021



«**Ho aperto la stalla 37 anni fa**, e da allora ho sempre conferito nella cooperativa». E adesso? «E adesso dobbiamo piazzare il latte, che è una cosa che non si può “impignare”, dobbiamo venderlo al più presto, e forse ce la facciamo. Ma c’è un grande dispiacere».

Maurizio Torresan, 63 anni ha la stalla a Caravate dal 1984. Sessanta vacche da mungere mattino e sera che danno da mangiare a lui, ai due figli e alla nuora: l’intera famiglia gravita attorno a questa impresa agricola rimasta orfana del soggetto in cui decine e decine di allevatori hanno negli anni riposto la loro fiducia: con la crisi della Prealpina Latte (di cui è presidente della cooperativa) ora l’intera produzione va conferita ad un altro acquirente. Impossibile pensare ad una riconversione nel breve periodo verso altri prodotti o filiere, come il caseario.

«Ci vogliono soldi, permessi e tempo».

La centrale “Latte Varese” chiude i battenti. “Ci hanno lasciato soli”

Proprio quello che i produttori locali non hanno, e non solo quelli con stalle che ospitano decine di animali, ma anche gli operatori più piccoli, con meno bestie. L’allevatore spiega che «i **soci ancora presenti, che sono in tutto 6 o 7** hanno già messo soldi per sperare di risollevare le sorti della cooperativa».

Soldi ora persi, da dimenticare: a breve arriverà un commissario e le strade fra i singoli allevatori e «Latte Varese» si divideranno.

Sul piano dei compratori della storica cooperativa, sempre il presidente dei soci **ammette l’interlocuzione con alcuni soggetti della provincia di Varese non andata a buon fine**.

Si percepisce, nelle sue parole una certa fretta: ma non è questione di appuntamenti piuttosto di far combaciare i ritmi di un lavoro che produce reddito con quelli di un prodotto dagli equilibri delicatissimi, eccezionale proprio perché deperibile; tutto al netto dei rischi di una professione che da sempre confina con l’alea della natura, i ritmi delle stagioni, le incognite di un mondo lontano dalla città ma che ancora per fortuna resiste.

C’è la speranza almeno di riuscire a continuare a vendere il latte: «Forse ho trovato un compratore, è questione di ore. Ma ancora la trattativa è in corso e non è bene entrare troppo nel dettaglio», spiega Torresan all’ora di pranzo, il momento d’oro in cui tirare il fiato per chi ha mani sempre impegnate e le orecchie pure, alle prese coi rumori dei macchinari agricoli, o del lavoro in campagna. Come il caso di **Roberto Barichella di Besozzo**: oltre 70 vacche da latte: «**Richiami alle 12.30, è fuori, nei campi col trattore**».

Difatti l'imprenditore a quell'ora è tornato a casa: «Facciamo circa 1.400 litri al giorno, e vista la situazione avevamo già abbassato la produzione». Quale situazione? «Diciamo **poca tranquillità sul fronte dei pagamenti**. Ora dobbiamo cercare un altro acquirente».

Il valore del latte dei produttori della cooperativa è molto elevato sul piano nutrizionale e della qualità. Dal punto di vista economico il latte si attesta fra i **37,5 e i 38 centesimi** per litro anche se il prezzo teorico di mercato potrebbe variare spingendosi fra i 39 e i 41 centesimi al litro visto l'aumento del prezzo dei mangimi e dei carburanti e di un accordo a livello regionale che riuscirebbe a compensare la forbice di quei pochi decimali che in teoria dovrebbe proteggerli da momentanee speculazioni di mercato.

Ma non c'è tempo, la sera si avvicina e l'ultima consegna alla cooperativa risale a domenica sera: un giorno sì e uno no per far arrivare il latte fresco nelle tavole dei varesini. E domani chissà.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it